

DE L'ARCHITETTURA

spessa calce, à secche piu soda. quantunque gli antichi in tutta la fabrica piu cōmendano la calce tenace, che sciolta e senza neruo. Non si mettono le grande pietre in opera, se non sopra tenera e liquida calce, e forse piu tosto per fare il luogo lubrico, acciò che nel cōciarle si possino maneggiare, che per congiugnerle, ui si mette sotto la calce. Gioua sommamente sottoporui alcuna cosa tersa e liscia, perche le pietre dal grieue peso non siano rotte. Alcuni uedendo grandi pietre de le antiche fabriche di rubrica ne le cōmissure tinte, s'auisarono, che clli per calce l'usassero. Ma questo à me non pare uerisimile, perciò massimamēte, che una sola superficie ne ueggo tinta. Gli è ne le mura cosa da non tacere. Non si debbe in fretta senza pigliar riposo fabricare il muro, ne anche sonachiosamente, come se contra tua uoglia fabricassi, tardare ne l'opra, ma seguasi in modo l'opra con ragione, ne la quale sia la p. estrezza cōl maturo consiglio accompagnata. Vctano i periti, che si lieui molt alto il muro se prima la parte fatta non è indurita, perche l'opera fresca e tenera, ciò che ui porrai sopra non sostenira. Veggiamo le rondini da la natura ammaestrate fare i loro ni di in questa guisa, che il primo fango che hanno per fondamento, e quello che poi u'aggiungono, non senza giuditio, ma dopo alquanto di tempo à poco à poco fabricano fino che l' primo luto sia rassodato. All' hora uogliono la calce esser indurita, quando ella una lanugine, e certi fiori da muratori conosciuti manda fuori. Dopo quanti piedi si debba intermettere l'opera, la larghezza del muro la conditione del tēpo e del luogo te ne auisera. Quando uorrai da l'opra cessare, cuoprirai di sopra cō paglia, ò altro